

Contro le posizioni della destra economica

RIFORMA URBANISTICA:

la Campania contrattacca

Nei prossimi giorni si svolgeranno manifestazioni a Napoli e in tutta la regione

Dalla nostra redazione NAPOLI, 1.

Nei prossimi giorni nella nostra provincia ed in altri centri della regione si svolgeranno importanti manifestazioni sui temi della riforma urbanistica.

Martedì a Castellammare, indetto dal Partito comunista, si terrà, nella sede della Superintendenza, un pubblico dibattito sulla legge 167 per la edilizia popolare e sulla nuova legge urbanistica. Il 5 giugno, invece, vi sarà l'annunciata manifestazione indetta dal Sindacato degli edili aderenti alla CGIL, i quali confermeranno con questa loro iniziativa le loro intenzioni di far da garante dei livelli di occupazione nel settore e una nuova regolamentazione urbanistica. Sempre nella prima decade di giugno è previsto il convegno della Sezione campana dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, che reca così il suo contributo al Congresso nazionale che, come è noto, si terrà a Roma il 13 ed il 14 giugno. Un altro convegno-dibattito sui temi della urbanistica si terrà a Benevento domenica prossima. Indetto dal P.C.I., esso ha visto già l'adesione del P.S.I. Intanto a Salerno gli edili faranno uno sciopero generale di 4 ore l'8 giugno per porre — con la partecipazione anche degli assegnatari — la esigenza che al più presto si arrivi alla discussione in Parlamento della legge urbanistica.

Il 20 ed il 21 prossimi — infine — indetto dal Comitato regionale si terrà il convegno del Partito comunista sui temi della pianificazione urbanistica in Campania.

A questo convegno si arriverà dopo che nei principali Consigli comunali e nei Consigli provinciali della Regione sono state prese — dai gruppi consiliari del P.C.I. — iniziative per la applicazione

Pontedera: impegno unitario sui problemi comunali

PONTEDERA, 1. Si è tenuta a Pontedera una assemblea comune degli iscritti alle sezioni del P.C.I. del P.S.I. del P.S.I.U.P. sui problemi della attività comunale. La relazione introduttiva è stata svolta dal sindaco di Pontedera, Alberto Carli.

All'assemblea ha partecipato un gran numero di cittadini. È stato riconfermato l'impegno unitario delle sinistre di affrontare e risolvere i numerosi problemi che stanno sul tappeto per soddisfare le aspettative della popolazione, pur senza scendere in campo in cui si trovano attualmente i bilanci comunali e l'impossibilità di ottenere mutui per realizzare importanti lavori pubblici.

O.d.g. unitario al Consiglio comunale

Il sindaco prof. Ottaviani ha presentato il quadro della situazione economica a Terni: circa mille licenziamenti nelle piccole e medie imprese, blocco delle assunzioni nei grandi complessi, quali quelli della « Terni » e della « Montecatini », pesantezza della situazione alle Acciaierie e alla « Bosco ».

Il sindaco ha giustamente ricondotto questa situazione alle cause più profonde ed efficaci che risiedono nella politica nazionale promossa dal grande padronato e sostenuta da questo governo. L'assessore Benvenuti del P.S.I.U.P. ha colto proprio negli ultimi atteggiamenti degli uomini di governo l'elemento deteriorante di questa situazione.

Il sen. Emilio Secci, partendo da un nome del gruppo comunista, ha riproposto la necessità di attuare subito il Piano Umbro avvertendo di fatto della politica del governo. Col Piano Umbro — ha affermato Secci — si offrono degli sbocchi positivi e gli strumenti per uscire dalla stretta economica. Denunciando i falsi allarmi del padronato sui crisi da cui sarebbero investiti.

Alberto Provantini

DC PCI PSI PSIUP di Terni: sia attuato il Piano umbro!

Il Consiglio comunale di Terni ha votato un ordine del giorno di denuncia della difficile situazione che si è determinata a danno dei lavoratori per iniziativa di alcuni grandi e piccole aziende. Tutti i gruppi consiliari, dopo un interessante dibattito, attraverso un sereno esame della situazione che si è aggravata a Terni ed in Umbria, hanno votato l'ordine del giorno rivolto al governo, col quale si richiede la pronta attuazione del Piano Economico Regionale in attesa dell'attuazione dell'Ente Regione la cui istituzione è stata rivendicata con urgenza da tutti i gruppi che hanno sottoscritto l'ordine del giorno. DC, PCI, PSI, PSIUP, PSDI.

Nel documento si richiede il mantenimento degli attuali livelli di occupazione e il reinvestimento in loco degli indennizzati ENEL spettanti alla « Terni » per il risarcimento degli impianti elettrici nazionalizzati; viene ribadita inoltre la necessità di istituire l'Ente regionale per l'agricoltura.

Dalla commissione d'indagine consiliare

Lecce: bloccati 50 progetti edili

Le responsabilità della Giunta di centro-destra — Dichiarazione del capo gruppo del PCI Giovanni Leucci

Nostro servizio

LECCE, 1. La polemica sugli scandali edilizi nella città è uscita ormai dall'ambito del Consiglio comunale per dilagare sulla stampa e nell'opinione pubblica. Il via è stato dato dal dibattito apertosi al Comune qualche mese fa in seguito all'interpellanza presentata dal gruppo comunista sulla grave situazione edilizia ed urbanistica della città, alla quale per altro il sindaco dc non ha ancora risposto. I lavori della Commissione d'indagine nominata dal Consiglio continuano. Il caso più clamoroso da questa esaminata riguarda la vicenda di riferimento su queste colonne — una costruzione dell'«Assessore liberale De Luca» quale è stata intimata la demolizione dell'ultimo piano costruito abusivamente. Altri cinquanta progetti sono stati fermati.

Al compagno Giovanni Leucci, capo gruppo consiliare del PCI, abbiamo chiesto di farci

il punto sulla situazione. «Allo stato attuale — ci ha dichiarato il compagno Leucci — l'urbanistica ed edilizia nella città di Lecce si muovono senza guida e criterio alcuno. Il piano regolatore del 1934 è saltato per la deprecatibile politica delle lottizzazioni messa in atto prima dal fascismo e poi dalle amministrazioni di destra e dc che si sono susseguite. La città si è dilata in modo impressionante. La collettività è stata caricata delle enormi spese di urbanizzazione: piazza Mazzini costituisce la testimonianza più viva e sconcertante.

«Nel 1956 si iniziò la rielaborazione del Piano regolatore che a tutt'oggi non è stato approvato, mentre le lottizzazioni continuano. Il nuovo Piano regolatore prevede un aumento di oltre 60 mila abitanti nei prossimi trenta anni per un'estensione di 280 ettari e con una densità media di 200 abitanti per ettaro. Valore questo molto basso se si escludono

no i suoli occorrenti per tutte le attrezzature. Il piano prevede la maggior consistenza nell'espansione della città verso il mare con la creazione di quartiere cosiddetti autosufficienti da realizzarsi tramite il Cep, l'Ina Casa, l'Ina Case popolari ecc. Procedendo in questa direzione anche a Lecce si è fatta una scelta di classe: con la scusante del minor costo si sono voluti colmare certe categorie di cittadini dal centro della città non preoccupandosi peraltro della elevata spesa di urbanizzazione per suoli così costosi dal centro. Per le altre zone di ampliamento il piano prevede una saturazione purché limitata e controllata nell'altezza. E qui si profila il grosso affare degli speculatori: cioè nella parte che sta in mezzo fra il centro della città e i cosiddetti quartieri autosufficienti si prevede il grosso affare di inserire la speculazione.

«Il tutto si poteva evitare se l'Amministrazione comunale di destra avesse avuto il voto dei consiglieri comunisti, il compagno Leucci ci ha detto:

«I proprietari dei suoli situati nel vecchio nucleo cittadino e i nuovi quartieri autosufficienti liberati dalla legge 167 sono noti. Alcuni di essi sono stati sindacati e altri sono tuttora in Giunta. Costoro avevano tutto l'interesse ad applicare la legge 167 in questo modo, senza contare le continue violazioni del regolamento edilizio. Basti considerare i casi più scandalosi di abuso di potere perpetrati in via Templari e Viale Lo Re per rendersene conto. C'è un parco di circa 100 ettari, dove sono i parchi, giardini, il verde vincolato raccomandati dal Piano regolatore per le zone periferiche della città? Finanche le Sorelle Marcelline sono oggi interessate alla speculazione: tutto il giardino adiacente a questo istituto religioso è stato alienato. Dove sono le zone orticole che dovrebbero sorgere ai limiti dell'aggregato urbano dove invece tutti possono vedere cosa sta accadendo? Oggi, se si vuol comprare la zona della Basilica di Santa Croce, di importanza storica, minacciata dalla colata di cemento, l'assalto alla zona sono i costruttori di via Templari, all'epoca dell'amministrazione monarchica-missina continua così da parte della dc. Su questi suoli scelti non si potrebbero dire i rappresentanti delle dc e i tecnici e gli architetti.

«Tornano però a questo proposito che il Comitato direttivo degli architetti salentini — alcuni dei quali per lunghi anni hanno fatto parte della Commissione di urbanistica — hanno programmati da diversi enti e che si aggirano a molti miliardi, abbia sollecitato invece lo esame delle pratiche e spese e l'approvazione dell'applicazione dell'«Assessore dc, Di Caro, il sindaco e la giunta comunale hanno rassegnato le dimissioni.

«A cittadini hanno parlato il capo gruppo consiliare compagno Palmieri e il compagno Gandiano, consigliere comunale comunista.

Come si ricorderà, in precedenza si era già dimesso per dissociare le proprie responsabilità dal sindaco e dagli assessori dc... l'«Unico socialista democristiano, il socialdemocratico Barbaro.

«La mia dignità non mi consente di rimanere nella DC»

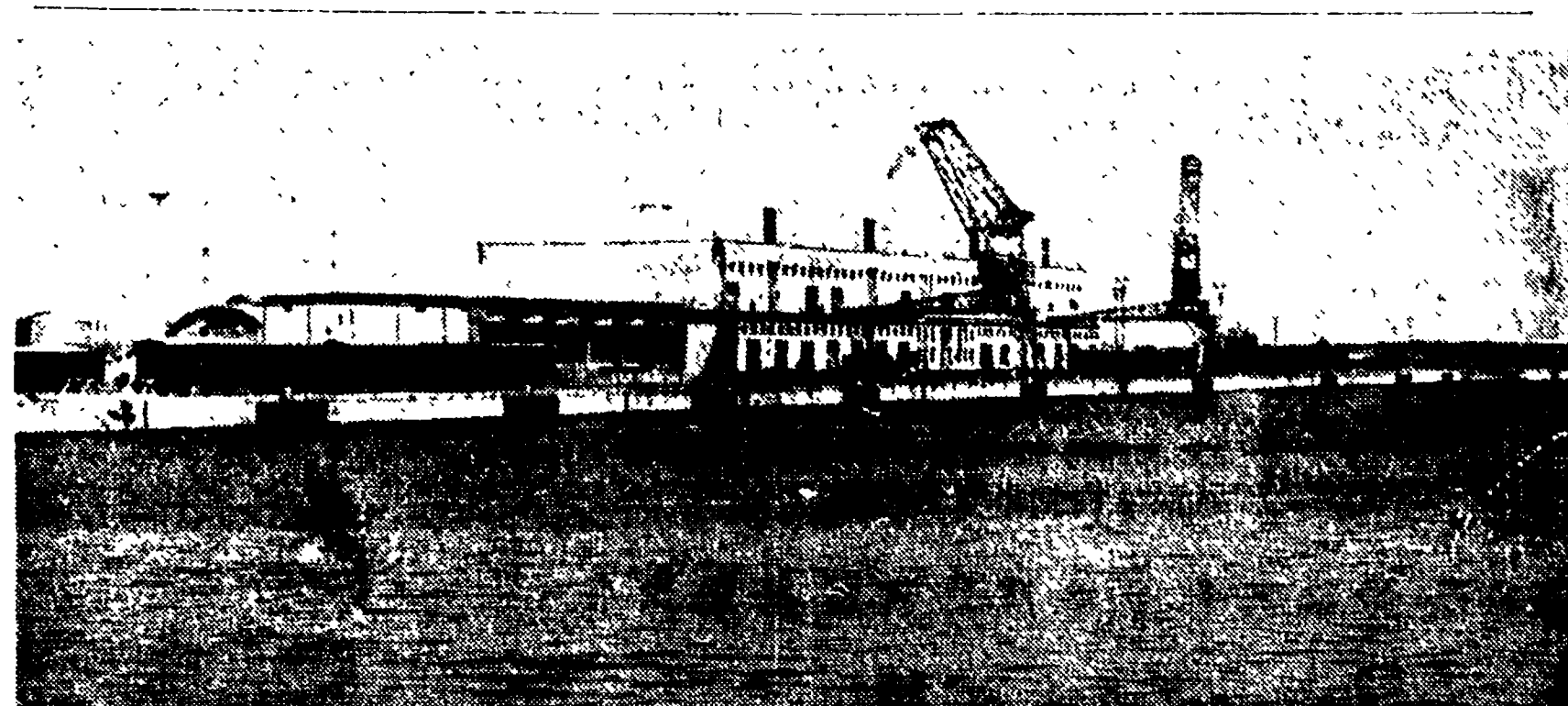
TARANTO, 1. «Pur avendo avuto sempre atteggiamenti onesti e sinceri nella DC nei venti anni di appartenenza a questo partito pur mantenendomi sempre al di fuori di ogni manovra di corruzione, non mi è mai stata data la possibilità di esprimere liberamente la mia opinione: ho dovuto assistere a favoritismi, parzialità e discriminazioni all'interno del partito».

Così Alberto Picciarelli ha motivato le sue dimissioni dalla DC, dimissioni che pur essendo state comunicate con lettera raccomandata al segretario provinciale della DC tarantina, professor Mario Mazarinno, non sono ancora state rese note, ciò che ha spinto il Picciarelli a rivolgersi ai giornali.

«I modi di fare della DC — precisa ancora l'ex militante democristiano — mi hanno fermamente convinto che la mia dignità e la mia personalità non mi consentivano di rimanere ancora nelle file di quel partito».

Italo Palasciano

Un porto che ha bisogno di fatti



Una delle calate concesse dal Governo alla base militare americana. Si tratta di migliaia di metri di banchina che restano completamente inutilizzati, mentre i vapori atterrono in rada che si liberi un posto per l'acceso.

Livorno: è la volta del ministro Spagnoli

Artigianato marchigiano alle Fiere internazionali

PER ORA SOLTANTO ELOGI



Dalla nostra redazione ANCONA, 1.

Lusinghieri apprezzamenti e notevoli affermazioni ha riscosso l'artigianato marchigiano nelle recenti Fiere internazionali di Monaco di Baviera e di Friedrichshafen. Notizie in questo senso sono state diramate dalla Camera di Commercio di Ancona.

Alle due rassegne hanno partecipato con gli articoli più rappresentativi e qualificati della loro produzione 45 imprese artigiane marchigiane. Il materiale esposto era stato selezionato dalle quattro Camere di Commercio della regione. Particolarmente rilevante il successo dell'artigianato marchigiano alla Fiera di Monaco — indubbiamente la più autorevole delle due — apertasi il 21 maggio u.s.

L'elegante padiglione marchigiano alla Fiera di Monaco è stato impostato sul tema: «abbigliamento femminile ed infantile. Allineava calzature, vestiti, abiti da sera, borse, calze, maglierie. In una apposita sezione sono stati esposti cestini e mobili di vimini e giuoco, mobili d'arte, strumenti musicali, ecc.

Il pubblico — fra cui molti operatori economici — ha affollato in continuazione il padiglione marchigiano. Numerosi e qualificati — come abbiamo detto — gli operatori riconosciuti agli articoli in esposizione.

Il fatto non ci meraviglia: la perfezione tecnica ed il gusto creativo degli artigiani marchigiani vantano una lunga tradizione. Fino a non molto tempo addietro nella regione l'attività artigianale — dopo quella agricola — costituiva una delle maggiori fonti produttive e di occupazione. Negli ultimi anni con l'espansione della meccanizzazione anche in branche tipicamente artigianali come quelle del mobilio e della calzatura molte «botteghe» si sono trasformate in piccole fabbriche iniziando a produrre in serie e con metodi industriali. Tutto ciò ha ristretto le dimensioni dell'artigianato marchigiano, ma non lo ha distrutto. Esiste ancora nelle Marche una notevole produzione artigianale (gli artigiani «specializzati» ammontano a 7500) ove la fedeltà agli antichi metodi di lavoro oggi si avvale dei più recenti ritrovati della tecnica moderna.

L'esigenza vitale per l'artigianato è quella del collocamento dei suoi prodotti — sottoposti alla massiccia concorrenza degli articoli in serie — sui mercati interni ed esteri. A queste esigenze poi va aggiunta la necessità di impegno e cura del governo verso il settore, abbandonato finora ai margini delle attività produttive.

Appunto con l'intento di «sfondare» sul mercato tedesco (e del Mec), le Camere di Commercio marchigiane hanno organizzato la partecipazione alle due rassegne specializzate internazionali. Hanno raggiunto il loro scopo? Non pare. Tanto è vero che il presidente della Camera di Commercio di Ancona ha ricevuto l'incarico del sottosegretario Messeri di «relazionare dettagliatamente il Ministro sull'attuale situazione del settore, sugli aspetti negativi che ne frenano lo slancio verso i mercati esteri, e sulle possibilità di un rapido potenziamento del settore che possa dare nuova linfa a quest'attività tanto importante per l'economia nazionale e per la bilancia dei pagamenti».

Insomma, si rischia che gli ampi riconoscimenti ottenuti nelle fiere internazionali abbiano soltanto un valore simbolico se non si riuscirà convenientemente ad inserire i prodotti artigiani nel commercio interno e negli scambi commerciali con l'estero.

Un traguardo questo da cui dipende in larghissima misura la sopravvivenza del settore.

Walter Montanari

Dalla nostra redazione FOGGIA, 1.

Gruppo indipendenti di sinistra alla Provincia

L'ultima seduta del Consiglio provinciale è stata caratterizzata da un avvenimento importante: la costituzione in gruppo di indipendenti di sinistra dei consiglieri provinciali De Miro e Bufano, i quali, come si ricorderà, si dichiararono indipendenti dopo la formazione della giunta PCI-PSIUP.

Questa importante formazione è stata fatta dal consigliere prof. Vittorio De Miro, a nome anche del collega Bufano, all'inizio della seduta e vuole essere un ulteriore chiarificazione politica dopo alcune indiscrezioni pubblicate da alcuni fogli locali.

Con il porto di Livorno ha continuato ad invecchiare e ad accrescere il proprio distacco dalle moderne esigenze del traffico, ove non può intervenire la bilancia dei pagamenti, dei lavoratori e della loro Compagnia e degli stessi operatori portuali.

Il ministro Spagnoli potrà — anch'egli — rendersi personalmente conto delle condizioni di lavoro e dell'entità dei problemi verificano ogni giorno: le navi ferme in rada, in attesa di una possibilità di attracco, mentre restano inutilizzate le strutture; la ricostruzione di opere distrutte e ormai irrimediabilmente invecchiate, quanto invece per ricordare che il principale scalo marittimo della Toscana è debitor verso il governo, pure nell'ambito delle normali disponibilità.

Con il porto di Livorno ha continuato ad invecchiare e ad accrescere il proprio distacco dalle moderne esigenze del traffico, ove non può intervenire la bilancia dei pagamenti, dei lavoratori e della loro Compagnia e degli stessi operatori portuali.

Il ministro Spagnoli potrà — anch'egli — rendersi personalmente conto delle condizioni di lavoro e dell'entità dei problemi verificano ogni giorno: le navi ferme in rada, in attesa di una possibilità di attracco, mentre restano inutilizzate le strutture; la ricostruzione di opere distrutte e ormai irrimediabilmente invecchiate, quanto invece per ricordare che il principale scalo marittimo della Toscana è debitor verso il governo, pure nell'ambito delle normali disponibilità.

Con il porto di Livorno ha continuato ad invecchiare e ad accrescere il proprio distacco dalle moderne esigenze del traffico, ove non può intervenire la bilancia dei pagamenti, dei lavoratori e della loro Compagnia e degli stessi operatori portuali.

Il ministro Spagnoli potrà — anch'egli — rendersi personalmente conto delle condizioni di lavoro e dell'entità dei problemi verificano ogni giorno: le navi ferme in rada, in attesa di una possibilità di attracco, mentre restano inutilizzate le strutture; la ricostruzione di opere distrutte e ormai irrimediabilmente invecchiate, quanto invece per ricordare che il principale scalo marittimo della Toscana è debitor verso il governo, pure nell'ambito delle normali disponibilità.

Con il porto di Livorno ha continuato ad invecchiare e ad accrescere il proprio distacco dalle moderne esigenze del traffico, ove non può intervenire la bilancia dei pagamenti, dei lavoratori e della loro Compagnia e degli stessi operatori portuali.

Il ministro Spagnoli potrà — anch'egli — rendersi personalmente conto delle condizioni di lavoro e dell'entità dei problemi verificano ogni giorno: le navi ferme in rada, in attesa di una possibilità di attracco, mentre restano inutilizzate le strutture; la ricostruzione di opere distrutte e ormai irrimediabilmente invecchiate, quanto invece per ricordare che il principale scalo marittimo della Toscana è debitor verso il governo, pure nell'ambito delle normali disponibilità.

Con il porto di Livorno ha continuato ad invecchiare e ad accrescere il proprio distacco dalle moderne esigenze del traffico, ove non può intervenire la bilancia dei pagamenti, dei lavoratori e della loro Compagnia e degli stessi operatori portuali.

Il ministro Spagnoli potrà — anch'egli — rendersi personalmente conto delle condizioni di lavoro e dell'entità dei problemi verificano ogni giorno: le navi ferme in rada, in attesa di una possibilità di attracco, mentre restano inutilizzate le strutture; la ricostruzione di opere distrutte e ormai irrimediabilmente invecchiate, quanto invece per ricordare che il principale scalo marittimo della Toscana è debitor verso il governo, pure nell'ambito delle normali disponibilità.

Con il porto di Livorno ha continuato ad invecchiare e ad accrescere il proprio distacco dalle moderne esigenze del traffico, ove non può intervenire la bilancia dei pagamenti, dei lavoratori e della loro Compagnia e degli stessi operatori portuali.

Il ministro Spagnoli potrà — anch'egli — rendersi personalmente conto delle condizioni di lavoro e dell'entità dei problemi verificano ogni giorno: le navi ferme in rada, in attesa di una possibilità di attracco, mentre restano inutilizzate le strutture; la ricostruzione di opere distrutte e ormai irrimediabilmente invecchiate, quanto invece per ricordare che il principale scalo marittimo della Toscana è debitor verso il governo, pure nell'ambito delle normali disponibilità.

Con il porto di Livorno ha continuato ad invecchiare e ad accrescere il proprio distacco dalle moderne esigenze del traffico, ove non può intervenire la bilancia dei pagamenti, dei lavoratori e della loro Compagnia e degli stessi operatori portuali.

Il ministro Spagnoli potrà — anch'egli — rendersi personalmente conto delle condizioni di lavoro e dell'entità dei problemi verificano ogni giorno: le navi ferme in rada, in attesa di una possibilità di attracco, mentre restano inutilizzate le strutture; la ricostruzione di opere distrutte e ormai irrimediabilmente invecchiate, quanto invece per ricordare che il principale scalo marittimo della Toscana è debitor verso il governo, pure nell'ambito delle normali disponibilità.

Con il porto di Livorno ha continuato ad invecchiare e ad accrescere il proprio distacco dalle moderne esigenze del traffico, ove non può intervenire la bilancia dei pagamenti, dei lavoratori e della loro Compagnia e degli stessi operatori portuali.

Il ministro Spagnoli potrà — anch'egli — rendersi personalmente conto delle condizioni di lavoro e dell'entità dei problemi verificano ogni giorno: le navi ferme in rada, in attesa di una possibilità di attracco, mentre restano inutilizzate le strutture; la ricostruzione di opere distrutte e ormai irrimediabilmente invecchiate, quanto invece per ricordare che il principale scalo marittimo della Toscana è debitor verso il governo, pure nell'ambito delle normali disponibilità.